

1^a TORNATA DEL 30 APRILE 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Rinuncia del deputato Airenti. — Presentazione di una relazione sul progetto di legge per provvista di materiali per gli ospedali militari. — Discussione del progetto di legge per riparazioni alla strada nazionale sannitica — Raccomandazioni del deputato Volpe, e spiegazioni del ministro pei lavori pubblici — Gli articoli sono approvati. — Discussione del progetto di legge per opere di fortificazione in difesa dello Stato — Istanza del deputato Corte per armamenti, e dichiarazioni del ministro per la guerra — Opinione del deputato Bixio circa il significato di questo progetto — Istanze del deputato Araldi circa altre fortificazioni, e nuove dichiarazioni del ministro — È approvato a unanimità un voto motivato dal deputato Mordini per le preparazioni di guerra, e quindi è adottato l'articolo unico. — Discussione del progetto di legge per il riassoldamento e affrancamento dal servizio militare — Opposizioni del ministro alle modificazioni introdotte. — Presentazione di un progetto di legge del ministro per le finanze, per facoltà di provvedere con mezzi straordinari alle finanze, e domanda d'immediata discussione — Incidente d'ordine sul quale parlano i deputati Capone, Venturelli Mordini, Valerio, Bixio, e Sella—Il progetto è inviato agli uffizi per l'esame immediato, e si riprende la discussione dell'altro — Spiegazioni del ministro — Opposizioni del deputato Corte, e parole in difesa del ministro, e del relatore Araldi — Dichiarazione del deputato Ricciardi — Proposizione sospensiva del deputato Valerio — Osservazioni del ministro, e dichiarazione del deputato Farini — È deliberata la sospensione. — Votazione a squittinio segreto, ed approvazione dei due primi disegni di legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MACCHI, segretario, legge il processo verbale della antecedente seduta, che è approvato.

SALARIS, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

11,166. La Giunta municipale di Longi, provincia di Messina, reclama contro il regio decreto del 30 dicembre 1865, col quale gli ex-feudi Botti e Manzalaviti furono staccati da quel comune e aggregati a quello di Alcara.

11,167. La deputazione provinciale e il sindaco di Ravenna a nome dei suoi amministrati rivolgono istanza perchè si provveda intorno alla petizione 11,117 sporta dalla Camera di commercio concernente la sottoscrizione per segno di croce degli analfabeti.

11,168. Masini Gabriele medico condotto a Certaldo in Valdelsa, propone alcune modificazioni da introdursi nella legge sulla pubblica sanità del 20 marzo 1865 e più specialmente sulla convenienza di chiedere ai sindaci la statistica voluta dal regolamento dell'8 giugno stesso anno.

11,169. Ascheri Filippo, di Sommariva Perno, circondario d'Alba, già volontario all'azienda generale di artiglieria, attualmente capo-stazione a Solero, provin-

cia d'Alessandria, esposti i motivi politici che lo determinarono nel 1821 ad abbandonare l'intrapresa carriera, domanda che il periodo d'inferruzione dall'uno all'altro servizio gli sia calcolato nella liquidazione della pensione.

11,170. I presidenti delle società operaie di Andria e di Foggia domandano che, attuata la soppressione delle corporazioni religiose, i beni delle medesime vengano censiti ai miseri proletari.

11,171. La Giunta municipale e parecchi abitanti di Ventimiglia di Sicilia, chiedono che venga interdetta ai municipi la facoltà di imporre centesimi addizionali alla fondiaria o quanto meno sia limitata all'uno o al due per cento.

ATTI DIVERSI.

VENTURELLI. Prego la Camera a voler dichiarare di urgenza la petizione 11,171 della Giunta municipale di Ventimiglia e di altri proprietari.

(È dichiarata d'urgenza.)

FARINI. Chiedo che la petizione colla quale la deputazione provinciale di Ravenna si associa ai reclami della Camera di commercio ed arti della stessa provincia circa alle disposizioni del nuovo Codice civile le

quali sopprimono il segno di croce nei contratti pegli analfabeti, sia dichiarata d'urgenza ed unita a quella della Camera di commercio ed arti della stessa provincia, perchè così sia esaminato in una sola volta l'affare di cui si tratta.

(È dichiarata urgente ed unita a quell'altra petizione.)

SALVAGNOLI. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione colla quale il dottor Masini domanda che abbia esecuzione l'articolo di legge circa la compilazione della statistica sanitaria che ha tanto interesse nella igiene pubblica dello Stato.

(È dichiarata urgente.)

RICCIARDI. Domando l'urgenza della petizione segnata col numero 11,170.

Questa petizione emana dalla società operaia di Andria, ed è vivamente appoggiata dalla società operaia di Foggia.

Domandano queste società che i beni di manomorta (lusingandosi che la legge che li riguarda sia votata in quest'anno) sieno messi in vendita all'asta pubblica, a piccole partite, onde possano andar nelle mani finanche dei proletari.

(È dichiarata urgente.)

BASILE-BASILE. Chiedo alla Camera sia dichiarata urgente la petizione 11,166, colla quale il comune di Longi, provincia di Messina, fa un reclamo riguardo alle circoscrizioni territoriali.

(È dichiarata urgente.)

SALARIS, segretario. Hanno fatto omaggio alla Camera:

Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) — 400 copie della relazione della Commissione nominata da quel Consiglio per lo studio delle *Riforme da proporsi al conguaglio dell'imposta fondiaria*.

Idem — 400 copie d'un altro rapporto intorno all'imposta della ricchezza mobile.

I cursori di Lucca — 430 esemplari d'una *memoria* intesa a migliorare la loro condizione.

Deputazione provinciale di Genova — 500 copie d'una petizione del clero di quella diocesi contro la *soppressione delle corporazioni religiose*.

La Commissione del circolo marittimo commerciale di Rio Marina (Isola d'Elba) — 450 copie della sua relazione per l'impianto d'un *ufficio telegrafico* in quella località.

Giorgio Curcio, da Bologna — Un esemplare delle sue *Lettere sul Codice civile*.

Avvocato Santo Raggio, di Genova — 30 copie di un *Nuovo progetto per redimere il debito pubblico*.

Lanzara Tommaso, da Napoli — 7 esemplari d'un suo opuscolo sulla *Unificazione amministrativa del regno*.

Giuseppe Massari — 10 esemplari del suo discorso su *Massimo D'Azeglio*.

Professore Cuppari, da Perugia — 5 copie del suo rapporto sul *Prosciugamento del Trasimeno*.

Avvocato Michele Nicoletti Altimari — 10 esemplari delle sue osservazioni sul *Codice di procedura civile*.

Ministero di agricoltura e commercio — 12 esemplari dei numeri 4, 7, 9, 10 delle *Osservazioni meteorologiche*.

Comitato di Oristano — 350 esemplari dell'ordine del giorno, e delle petizioni votate da quell'assemblea popolare intorno ad *Alcuni tratti delle ferrovie sarde*.

Deputazione provinciale di Modena (Emilia) — 250 esemplari d'una petizione sulla *Riforma dell'imposta fondiaria*.

Avvocato Francesco De Vincenti, da Lozza — 20 esemplari della sua difesa intitolata: *La rimozione del sindaco di Lozza*.

Luigi Guala, da Vercelli — 3 esemplari d'un opuscolo sulle *Casse di risparmio in Francia, Inghilterra e Belgio*.

Presidente della deputazione provinciale di Genova — 10 copie d'una deliberazione di quel Consiglio provinciale relativa al *Dazio consumo*.

Direttore del regio istituto tecnico di Palermo — 5 esemplari dei fascicoli 2, 3 e 4 del *Giornale di scienze naturali ed economiche*.

Sindaco di Genova — 5 esemplari dell'orazione funebre pel principe Odone pronunziata da monsignor Charvaz, arcivescovo di quella città.

Ministero di grazia e giustizia — 5 esemplari dei *Processi verbali della Commissione speciale pel Codice civile*, fascicoli 1 e 2.

Direzione generale delle gabelle — 20 esemplari del *Movimento commerciale del 1864*.

MORDINI. Al seguito della petizione 11,074, presentata il 24 marzo ultimo, colla quale 184 avvocati e procuratori del foro di Palermo reclamano contro la proposta tariffa giudiziaria, pregando la Camera di volerla respingere, procurando di mettere in armonia l'attuale tariffa colle leggi vigenti, ho l'onore di presentare una petizione firmata da 364 avvocati e procuratori del foro di Messina e di quelli di Catania, di Trapani, di Caltanisetta e di Termini, e prego sia inviata alla Commissione la quale deve occuparsi di riferire su quel progetto di legge.

CASTIGLIA. Alla preghiera del signor Mordini aggiungo la mia.

PRESIDENTE. Sarà inviata alla Commissione di che si tratta la petizione dell'onorevole Mordini in un con quella di numero 11,074.

TORRIGIANI. La petizione che porta il numero 11,155 è della città di Pontremoli capoluogo del circondario dello stesso nome.

La Giunta municipale di questa città espone le ragioni che tanto nei rispetti della convenienza politica che di utilità amministrativa, militano in favore della conservazione delle sotto-prefetture.

Io prego la Camera a volere ordinare che questa petizione sia inviata alla Commissione, la quale sarà incaricata di riferire sul relativo progetto di legge.

PRESIDENTE. Sarà inviata alla Commissione di cui ha fatto parola l'onorevole Torrigiani.

PIROLI. Debbo anch'io pregare che la petizione di numero 11,152 presentata da diversi pretori per veder migliorata la loro sorte e diretta specialmente a rilevare i danni ad essi portati dalla tariffa giudiziaria, sia spedita alla Commissione la quale sarà incaricata di riferire sul relativo progetto di legge.

PRESIDENTE. Sarà inviata a quella Commissione, come prescrive il regolamento.

Il deputato Carletti Giampieri scrive che, perdurando in parte le cause che lo costrinsero a chiedere il permesso di 15 giorni che va ora a scadere col cessare del mese corrente, domanda una proroga di 8 giorni.

(È accordata.)

L'onorevole Airenti scrive :

« Trovandomi nella impossibilità d'intervenire alla Camera in questi momenti, nei quali tanto interessa che sieno presenti alle sedute tutti i deputati, reputo mio debito di dare la dimissione di rappresentante della nazione, sebbene costi molto al mio cuore il separarmi da' miei colleghi e da' miei elettori. »

Rimane dunque vacante il collegio di Porto Maurizio.

(Il deputato Mussi presta giuramento.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

D'AYALA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge presentato dal ministro della guerra giovedì scorso per maggior dote degli spedali militari colla spesa di lire 400 mila. (V. Stampato n° 103-A)

Interprete del sentimento della Camera, volgerò la preghiera al nostro presidente, perchè questo disegno di legge sia messo all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Se non si fanno opposizioni, questo progetto sarà posto in discussione domani.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER RIPARAZIONI ALLA STRADA NAZIONALE SANNITICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo a riparazioni della strada nazionale sannitica.

Leggo il progetto :

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria complessiva di lire 132 mila per le opere dirette a sostituire un tratto novello al tronco della strada nazionale Sannitica presso Centocelle, ed a sistemare stabilmente l'altro tratto della strada medesima, compreso fra Larino e Casacalenda, in provincia di Campobasso.

« L'eseguimento di queste opere è dichiarato di pubblica utilità.

« Art. 2. Tale spesa, per lire 87 mila sarà iscritta

in apposito capitolo da istituirsi nel bilancio 1866 dei lavori pubblici col n° 64 bis, sotto la denominazione: *Strada nazionale Sannitica: riparazioni e rettificazione di due tratti in provincia di Campobasso*: e per le altre lire 45 mila nel corrispondente capitolo del bilancio 1867. »

È aperta la discussione generale su questa proposta di legge. La parola è all'onorevole deputato Volpe.

VOLPE. Come cittadino di Molise e come deputato eletto dal collegio di Campobasso, io non mi permetto di lasciare che si venga all'approvazione di questo progetto di legge, senza accompagnarla con due parole. Non abuserò della pazienza della Camera.

Io voglio raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, quello che è già stato egregiamente raccomandato nel rapporto dall'onorevole nostro commissario relatore Cadolini, vale a dire, che queste riparazioni siano fatte con dei provvedimenti artistici, valevoli a garantire non solo il domani, ma anni moltissimi al commercio ora ritardato e vacillante, anche che questo debba menare a spesa maggiore, fatta in una volta, perchè non si ripeta due volte una spesa piccola.

Io vorrei poi raccomandare un'altra cosa, ed è che questa rettifica della strada nazionale Sannitica non consistesse solo nelle riparazioni da farsi a Centocelle, e tra Casacalenda e Larino, ma si facesse una rettifica definitiva, la quale raggiustasse, ripianasse ed abbreviasse la linea da Maddaloni a Campobasso, per guisa che, abbreviato lo spazio che divide Maddaloni da Campobasso e Campobasso Termoli, si avrebbe il risultato di un traffico fatto sopra di un suolo più solido, meno scabro, e, quel che più monta, meno indocile e meno trepidante di frane e smottamenti.

Questa seconda parte è un mio puro desiderio, desiderio il quale non ha fondamento di coscienza artistica, giacchè non è mia pretensione quella di intendermi di cosiffatte faccende speciali. Pur nondimeno io so che studi si sono fatti, e il ministro li ha presi in considerazione; quindi un momento ancora di buona volontà, un momento ancora di energia, e questi studi avrebbero un risultato pratico, il quale non potrebbe che grandemente piacere a quelle popolazioni. Io considero moltissimo le ragioni addotte nel rapporto dell'onorevole ministro, il quale diceva che pel momento egli non osava progettare maggiori spese, giacchè queste maggiori spese sarebbero state indarno una volta che questa strada avesse dovuto, secondo legge, diventare provinciale, dopochè la linea ferroviaria avesse già traversata quella provincia. Con la prossima speranza di una linea di ferrovia, io vorrei persino individualmente rinunciare a questa strada rotabile, e questa rinuncia la farebbero volentieri tutti i miei concittadini, giacchè in questo caso riceverebbero dei vantaggi maggiori che gli attuali.

Se non che, prendendo nota io di questa dolce, lusinghiera speranza che è nell'animo dei miei concittadini, non ho voluto ristare dal raccomandare al Ministero qualche altra cosa: e questa mia raccomandazione è indipendente dalla speranza che la via ferrata venga presto a far diventar provinciale quella strada rotabile, speranza ormai divenuta certezza nell'animo dei miei concittadini dopo che una legge votata dal Parlamento gliene dà pieno ed incontrovertibile diritto.

Con queste raccomandazioni io ho voluto far sì che la loro fiducia, la loro simpatia accompagni il Governo nei suoi provvedimenti, ed ho creduto indispensabile di dir queste parole, e risvegliare una certa fiducia di provvedimenti amministrativi in quelle già troppo deserte popolazioni, che per la speranza di questi provvedimenti ci accompagneranno della loro simpatia, la quale se c'è momento in cui altamente ci bisogna, è questo.

JACINI, *ministro pei lavori pubblici*. Come avrà scorto l'onorevole Volpe dalla mia stessa relazione, il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare si informa appunto al concetto da lui esposto, cioè che invece di ricorrere a dei mezzi empirici di conservazione delle strade, i quali, sotto l'apparenza di imporre poche spese, obbligano il Governo a seguitare indefinitamente a farle queste piccole spese, valga molto meglio sostenere una spesa un po' maggiore, con cui si abbia un risultato definitivo e stabile. Il progetto di legge in discorso provvede alle necessità più urgenti di riattazione della strada Sannitica, e quando siano eseguiti gli adattamenti e le piccole modificazioni al tracciato accennato nel progetto di legge, vi sarà una strada utilizzabile, mentre ora non lo è.

Questa linea è molto importante dopo l'apertura della ferrovia lungo l'Adriatico, imperocchè da Maddaloni molte merci e passeggeri devono seguirla naturalmente. Io accettò in massima le raccomandazioni state fatte dalla Commissione, cioè di studiare se, mediante opere di fognatura, si possa rendere più stabile la sede stradale in altri punti e rendere meno dannose le conseguenze della scelta di un tracciato d'una linea stato sbagliato in origine. Il Governo non trascurerà di fare gli studi necessari e adotterà tutti gli opportuni provvedimenti.

Io credo che la Camera vorrà approvare questo progetto di legge, il quale è raccomandato da copiosi interessi economici delle provincie meridionali.

VOLPE. Io non ho mai avuto in idea d'indugiare la esecuzione di questo progetto di legge. Io ho già dichiarato la ragione per cui faceva questa raccomandazione, cioè per risvegliare la fiducia amministrativa negli animi delle popolazioni rispetto al Governo, della qual fiducia ora abbiamo supremo bisogno; e queste poche parole ricambiate tra me e l'onorevole ministro non saranno inutili in questi momenti.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, si intenderà chiusa la discussione generale.

(Si passa alla discussione degli articoli; i quali sono approvati.)

Prima di passare alla votazione per scrutinio segreto su questo disegno di legge, io ritengo che la Camera vorrà occuparsi degli altri progetti che sono all'ordine del giorno, od almeno di quello che viene dopo e che probabilmente non darà luogo che a breve od a nessuna discussione. (*Segni d'assenso*)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA SPESA PER OPERE DI FORTIFICAZIONI IN DIFESA DELLO STATO.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per opere di fortificazioni.

Leggo il progetto di legge:

« Articolo unico. È autorizzata la spesa straordinaria di 2 milioni di lire per nuove opere di fortificazioni e fabbriche militari dipendenti, in difesa dello Stato, da iscriversi in apposito capitolo del bilancio passivo della guerra 1866, colla denominazione seguente: *Spesa straordinaria per opere di fortificazioni e fabbriche militari dipendenti, a difesa dello Stato.* »

La discussione generale è aperta.

Innanzitutto però, debbo dar lettura di un ordine del giorno che è stato trasmesso al banco della Presidenza dal deputato Mordini.

È così espresso:

« La Camera, concorde nel desiderare che in questi supremi momenti siano operate tutte le preparazioni guerresche possibili, passa alla discussione dell'articolo. »

CORTE. L'ufficio IX che io ho l'onore di rappresentare mi ha dato l'incarico, a cui mi sono associato con molto piacere, di accettare questo progetto di legge, ma io non saprei ciò fare senza incoraggiare sempre più maggiormente il ministro della guerra a voler domandare sollecitamente in via d'urgenza tutte quelle somme che sono necessarie perchè il paese sia messo in istato non solamente di difendersi ma di poter assalire.

Le fortificazioni di Cremona da molto tempo erano state dichiarate necessarie, ed io veramente sono dolente che anche in questo caso si sia dovuto dire: meglio tardi che mai. Taluno forse avrebbe potuto proporre un altro sistema di fortificazione per assicurare il passaggio del Po in un punto più vicino ai distretti mantovani; ad ogni modo è bene che si sia fatto ora. Ma io stimo opportuno di insistere su quel che poc'anzi ho detto: io mi permetto di raccomandare al Ministero della guerra di volere affrettare a fare sollecitamente tutti gli armamenti nazionali.

Credo che tutta la Camera sia concorde in una cosa, nel non rifiutare, cioè, danaro in qualunque misura il

Governo ne domandi, per assicurare le forze e la dignità del paese. (Sì! sì!) Io credo che un armamento di tutta la nazione e fortificazioni fatte con intelligenza giovino assai meglio a risolvere il nostro problema nazionale, che tutti gli eccitamenti, tutti i consigli, tutte le garanzie che ci vuol dare la diplomazia. (Bene!)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ricciardi.

RICCIARDI. Dopo le parole dell'onorevole Corte vi rinunzio.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro della guerra.

DI PETTINENGO, ministro per la guerra. Ringrazio l'onorevole Corte, se gli incoraggiamenti che egli ha creduto di dare sono realmente per rendermi benevolo alla Camera; ma se per avventura questi incoraggiamenti potessero suonare ad appunto perchè io non abbia presentato prima d'oggi questa proposta, accerto la Camera che facilmente potrei giustificarmi, dacchè io posso provare di non avere tardato un'ora a presentare alla Camera quelle proposte le quali mi parvero necessarie.

L'onorevole Corte accenna di fatto come già da molto tempo fosse stata sentita la necessità dei fortificazioni di Cremona. Ed io ne convengo con lui, ma realmente il Consiglio di difesa, quel Consiglio al quale è pur di uopo che un ministro si appoggi per avere il diritto di venire alla Camera a domandare delle spese, non mi ha dato il suo parere che alla vigilia del giorno in cui ho presentato il progetto di legge. Il Consiglio di difesa aveva già bensì esaminato l'importanza di molte posizioni dello Stato, fra le quali quella di Cremona, ma siccome le varie opere debbono essere subordinate e corrispondere ad un solo concetto, si fu che in questi giorni esso compì il lavoro generale per la difesa dello Stato.

Appena io ricevetti la lettera in cui mi si annunciava il compimento del lavoro, e che S. A. il principe presidente richiamava la mia attenzione a nome dell'intero Consiglio, sulla necessità di addivenire alla creazione di opere intorno a Cremona per coprire il passo del Po, io non ho esitato un momento di portarmi dal presidente del Consiglio onde riunisse il Gabinetto per decretarne i lavori e determinare di farli anche sotto la responsabilità ministeriale.

La quale determinazione fu presa del pari per molti altri lavori della fattispecie per altre piazze.

Tanto desidero di dichiarare alla Camera affinché essa possa apprezzare che a fronte del desiderio di porre il paese nella migliore condizione possibile per quanto a fortificazioni, io non potevo fare la proposta in discorso perchè non era appoggiato al parere del Comitato di difesa; quando io avessi tardato un giorno, allora gl'incoraggiamenti potrebbero suonare rimproveri, ciò che credo non si possa dedurre dalle parole dell'onorevole Corte.

Io non entro adesso a parlare della situazione mag-

giormente a valle in cui collocare una piazza a cavallo del Po; ma poichè l'onorevole Corte ha accennato a questa questione, mi permetta che io pure gli accenni che anche tale questione fu lungamente studiata, ma fu dimostrato non potersi scegliere per molte considerazioni.

In quanto alla parte di somma eccedente le 1,300 mila lire, essa è appunto destinata per quei lavori d'urgenza che sono necessari attorno agli altri fortificazioni per metterli in istato di difesa.

CORTE. Io amo di dichiarare apertamente che se ci era un rimprovero indiretto nelle cose che ho dette, non era certamente rivolto all'onorevole generale Di Pettinengo.

Io sento il dovere di rendergli altamente onore del molto amore, del molto studio con cui, dal momento che egli occupa il posto di ministro della guerra, si è occupato dell'armamento; e poichè ho quest'occasione, io bramo di rendergli onore qui innanzi alla Camera dell'aver chiamato sotto le armi la seconda categoria del 1844, secondo il sistema che io credo che ogni uomo il quale ami la libertà non può che altamente approvare.

Io non voglio ora naturalmente entrare nella discussione sul merito della località la più opportuna per fare le fortificazioni per i ponti sul Po; io credo che adesso siamo troppo vicini alla guerra per occuparci di quelle cose, e sono convinto che con qualunque collocamento di ponti, con qualunque posizione di fortificazioni, tutti insieme sapremo fare onore alle armi italiane. (Bravo! Bene!)

BIXIO. Io non entro nella questione militare, ma amo di fare una dichiarazione politica. Io faccio plauso al Governo (e prego l'onorevole ministro della Guerra di non rispondermi), io faccio plauso al Governo per le fortificazioni di Cremona da un punto di vista che è mio.

Io vedo nelle fortificazioni di Cremona una provocazione, ed io batto le mani alla provocazione contro l'Austria; io so che non piacerà agli uomini prudenti i quali diranno che la mia dichiarazione non è opportuna, ma io ritengo come provata la vittoria nostra; e non ho che un desiderio: la lotta coll'Austria; non è una dottrina nuova per noi, ed io batto le mani al Governo, tuttochè io possa ritenere anche troppo certo ch'egli non intese e non volle fare una provocazione; ma per me è una provocazione, ed a questa applaudo.

FARINI. Debbo fare una semplice dichiarazione, ed è che, votando alla Camera come ho votato nel seno della Commissione favorevolmente alla spesa che il Governo ci chiede per fortificare Cremona, intendo fare un atto politico, sacrificando a questo le mie convinzioni tecniche al proposito.

ARALDI. Anch'io intendo fare una semplice dichiarazione.

Io pure votando nel seno della Commissione questa spesa, ho inteso soltanto di fare un atto politico, e di

riservare intieramente il giudizio sull'opportunità dei lavori proposti dal Ministero, atteso che non credo che nelle circostanze attuali si possa trattare nella Camera questa questione.

Fatta questa dichiarazione, aggiungerò soltanto una preghiera al signor ministro della guerra, ed è che voglia fare esaminare attentamente se altre posizioni militari nello Stato, od altre piazze abbisognino di qualche lavoro o rinforzo urgente al quale non basti per avventura il soprappiù della somma che nella domanda fatta dal Ministero è riservata in genere per le altre piazze.

Ove non sia sufficiente la somma di lire 700,000, dedotto il milione e 300,000 lire destinate alle fortificazioni di Cremona, io pregherò il Ministero a voler indicare e chiedere i fondi che possano abbisognare, essendo certo che la Camera non rifiuterà somma veruna quando sia richiesta per la difesa dello Stato.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le opinioni in linea tecnica sono naturalmente ben spesso diverse secondo il vario modo d'apprezzamento della questione. Tuttavolta che una questione non si può risolvere come un problema di matematica, presenta sempre l'aspetto d'una dubbia risoluzione. Io non intendo di dichiarare che la soluzione da me seguita sia la sola possibile, la migliore; ma però io ho la convinzione di essermi attenuto al parere delle notabilità militari riunite nel Consiglio.

Io faccio questa dichiarazione perchè importa innanzi tutto che coloro i quali sono chiamati a difendere una fortificazione, sappiano che quella fortificazione è ben stabilita tecnicamente e sotto ogni altro rapporto.

Desidero che questa mia dichiarazione di perfetta convinzione, nel riferirmi all'opinione di un consesso così autorevole qual'è quello del Consiglio di difesa, sia compartecipata da tutta l'armata. (*Bravo!*)

In quanto alla maggior somma accennata dall'onorevole Araldi, io dichiaro che non domanderò mai un soldo di più di quello che sia necessario, perchè, se come ministro della guerra dovrò domandare immensi sacrifici ed avrò la forza di farlo, non domanderò mai neanche un franco di più di quanto mi sia dimostrato necessario. La mia coscienza e il mio amor patrio me ne rimorderebbero.

Io non ho chiesto 700 mila lire a caso, ma bensì a calcolo, perchè è impossibile di fissare la somma in modo esatto. Ma cosa ha fatto il ministro della guerra?

Un'ora dopo che ebbi ricevuto il parere del Consiglio di difesa per telegrafo diramava a Milano, a Piacenza, a Bologna, ad Ancona le norme che si dovevano tenere per proporre immediatamente i lavori occorrenti e di possibile pronta esecuzione senza tante discussioni. I relativi rapporti arrivavano due giorni dopo ed erano determinati immediatamente i lavori, ed essi s'incominciavano. (*Bene!*)

Questa è la dichiarazione che io posso porgere alla

Camera per ispirarle quella confidenza che il ministro della guerra sente il bisogno d'ispirare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola si ritirerà come chiusa la discussione generale e si passerà alla discussione dell'articolo.

Anzitutto, come intese la Camera, l'onorevole Mordini ha proposto un ordine del giorno, di cui ripeto la lettura:

« La Camera, concorde nel desiderare che in questi supremi momenti siano operate tutte le preparazioni guerresche possibili, passa alla discussione dell'articolo. »

(È approvato all'unanimità.) (*Applausi*)

Metto ora a partito l'articolo unico della legge.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AFFRADAZIONE DEL SERVIZIO MILITARE.

PRESIDENTE. Se la Camera lo stima, si procederà alla discussione sul terzo progetto di legge che è all'ordine del giorno per questa tornata e che è relativo all'affrancazione del servizio militare e riassoldamento con premio.

Domando prima di tutto al ministro della guerra se accetta le modificazioni proposte dalla Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Signori, la Commissione nella sua elaborata relazione, conchiude con queste parole: « Che il progetto di legge, quale fu leggermente modificato, costituisca un grande beneficio ed una riforma utilissima all'organizzazione di quell'esercito nazionale, sul quale si fondano le più care speranze, le più universali aspirazioni della nazione intera; e che già unificato, ordinato e compatto attende con animo fermo e con cuore anelante le prove novelle, a cui avvenimenti lungamente attesi e forse imminenti, potranno chiamarlo. »

Se tale è la convinzione della Commissione, se tale è la convinzione della Camera, io ardirei pregarla di voler adottare senza più il progetto di legge quale fu presentato dal ministro della guerra e non apportarvi variazioni, inquantochè il portare anche la minima variazione necessiterebbe di riportare questo progetto in Senato, e dal Senato alla Camera, e quindi di rendere illusori i concetti generosi che si leggono nella relazione, sarebbero perduti quei benefici che si vorrebbe assicurare all'esercito e che mai in nessuna circostanza come questa, sarebbe opportuno di assicurare. Quindi io pregherei la Camera di voler avvertire che questa legge dopo il quinquennio può essere modificata; ma intanto di accettarla come essa è, tutta intenta al bene della classe dei soldati e dei sott'ufficiali, e particolarmente di questi ai quali conviene cercare ogni modo di accertare quelle speranze e quell'agio nello stato civile e negli anni avvenire, che la carriera loro non potesse procurare. Io prego la Camera di osservare che

questo progetto di legge quantunque discutibile su alcuni punti, non fu già improvvisato dal Ministero; esso è la conseguenza di un lungo studio di tre anni circa di vari ministri che lo studiarono, fecero esaminare dal Consiglio superiore delle varie armi, fu esaminato due volte nel Senato da persona competentissima, la quale vi portò lo studio e l'acume della sua intelligenza, e fu quasi votato per acclamazione dal Senato.

Io voglio ammettere che vi possono essere alcune parti contendibili, come ciascuna altra legge può presentare; ma io domando alla Camera se di fronte al bene che questa legge può produrre, quand'anche in essa vi sia qualche menda, se di fronte alle giuste speranze che hanno preso forza negli animi dei sotto-ufficiali e dei soldati, quale dei due mali sceglierebbe l'uomo prudente.

Io non accetto quindi le variazioni che sono proposte, riservandomi di discuterle all'evenienza.

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE
PER PROVVEDERE ALLE FINANZE CON MEZZI STRAORDINARI.**

SCIALOJA, ministro per le finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. (*Vivi segni d'attenzione*) Signori deputati! Il contegno di una potenza vicina e i suoi minaccianti apparecchi di guerra pongono il Governo del re nel dovere di fare tutti i provvedimenti necessari alla difesa dello Stato. (*Bravo!*) La Camera comprende senz'altro come questo stato di cose, anziché permettere quel risparmio che si sperava sull'uscita, esige invece delle considerevoli spese straordinarie. A ciò si aggiunge la condizione generale del credito, la quale non poteva non risentirsi delle improvvise mutazioni avvenute nella politica generale e delle incertezze che le accompagnano.

Le previsioni ristrette all'esercizio del bilancio fatte nel tempo in cui ebbi l'onore di esporre alla Camera le condizioni finanziarie, non possono più rispondere ai bisogni presenti dello Stato; e d'altra parte a bisogni così straordinariamente sorti non è più consentito dalle eccezionali condizioni del credito che si possa facilmente provvedere co' mezzi consueti, ma bensì con quelli che il corso prossimo degli eventi può chiarire più opportunamente immediati ed attuabili. (*Bene!*)

Perciò il Governo del Re uscendo anche dai modi soliti, prega la Camera a volergli conferire la straordinaria facoltà che dimanda coll'annesso disegno di legge:

« *Articolo unico*. È data facoltà al Governo del Re di provvedere per decreti reali, anche con mezzi straordinari, a' bisogni delle finanze per difesa dello Stato. (*Sensazione*)

Faccio istanza alla Camera da parte dell'intero Ministero di occuparsi senza ritardo alcuno della discussione di questo progetto di legge, se è possibile entro oggi. (*Movimenti prolungati*)

Molte voci. Subito! subito!

CAPONE. Domando la parola.

(*Vari altri deputati domandano la parola.*)

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Capone.

CAPONE. Propongo che la Camera sospenda la tornata, e si riunisca immediatamente negli uffici, per deliberare su questa proposta di legge ora comunicata alla Camera dall'onorevole ministro per le finanze.

VENTURELLI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se prima di sospendere la sua seduta per riunirsi negli uffici e prendere in esame questo progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, intenda di procedere alla discussione e votazione di quello sull'affrancamento dal servizio militare; perchè, quando esso non desse luogo, come è a sperarsi, che ad una breve discussione, allora non sarebbero due, ma quattro i progetti di legge, uno più dell'altro urgente, che nella seduta d'oggi la Camera potrebbe votare, avuto riguardo alle presenti necessità. (*Movimenti e voci diverse*)

VALERIO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda procedere oltre nella discussione e votazione del progetto di legge sull'affrancamento dal servizio militare...

VENTURELLI. Ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VENTURELLI. Io domando che, in vista delle straordinarie circostanze, si voti il progetto di legge che fu testè presentato senza passare per gli uffici.

Voci. No! no! Non si può! (*Rumori*)

VENTURELLI. Questo si può fare. Non c'è nessuna cosa che in certe circostanze non si possa fare. Il regolamento non vi si oppone. (*Segni di dissenso*)

PRESIDENTE. Non è solo contrario al regolamento, ma è contrario allo Statuto, il quale richiede nell'articolo 55 che ogni disegno di legge debba essere prima esaminato da una Giunta nominata dalla Camera. D'altronde prego l'onorevole Venturelli a considerare che nel corso della giornata si può fare tutto quello che sia necessario per discutere e votare il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze.

VALERIO. Io domando che la Camera deliberi di ritirarsi immediatamente negli uffici per prendere ad esame il progetto di legge presentato dal Ministero.

PRESIDENTE. Io chiamava appunto la Camera a deliberare su questa mozione.

VALERIO. Ma io faceva questa proposta... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Ma se la faceva io! Consulto la Camera se intenda votare anche questo progetto di legge, che era già in discussione, e poi sospendere la seduta per riunirsi negli uffici.

MORDINI. Signori, comprendo come di fronte ai su-

premi momenti che ci sovrastano, le parole di tutti, e segnatamente le parole dei rappresentanti la nazione, debbano rivestire il carattere di quella sobrietà, di quella calma che derivano essenzialmente dalla coscienza, dal sentimento del diritto e della forza; ma non posso comprendere la precipitazione in materia di tanta importanza, quando non avvi alcun pericolo, che si proceda oltre nella discussione e nella votazione della legge sulla quale testè si discuteva; non vedo la ragione che si abbiano da interrompere i lavori della Camera...

SELLA. Domando la parola.

MORDINI ...per votare in questo recinto o per esaminare negli uffizi un progetto di legge per il quale rimarrà ancora tempo sufficiente nella giornata.

La Camera deve bensì volere che una buona condotta politica presieda alla guerra; deve esser concorde nell'adottare tutte le leggi, aventi per oggetto di rialzare il credito pubblico, di consolidare l'esercito e di rafforzare le nostre posizioni militari; ma deve farlo con dignità, con serietà, con brevità, ma deve farlo ragionando e discutendo. (*Bene!*)

VALERIO. Domando la parola.

MORDINI. Io dunque domando che la Camera tranquillamente proceda nella discussione testè incominciata. Dopo ci ritireremo nei nostri uffizi, e discuteremo sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze. (*Bravo! Bene!*)

CARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Carini.

Voci. Ai voti! ai voti!

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola. (*Rumori d'impazienza*)

VALERIO. Io prego la Camera di un momento di pazienza. Appunto perchè ci si raccomanda la quiete, è bene che noi esaminiamo seriamente le condizioni nostre.

Io non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole, quantunque gravi e serie, dell'onorevole Mordini. Io non domando che si voti con precipitazione: la mia proposta di ritirarci negli uffizi e prendere in esame il progetto di legge che ci viene sottoposto è domanda che non tocca per nulla nè alla serietà nè alla ponderazione della discussione, che nessuno meglio di me desidera e richiede.

Io poi, chiedendo questo, cerco anche che la condizione naturale degli animi nostri compresi della grave proposizione che ci è venuta dal banco del Ministero, non influisca sopra la discussione e sopra la votazione di una legge grave e di tal natura che richiede più quiete e molto maggiore ponderazione. Io non vorrei che coll'idea di non voler cedere ad una preoccupazione, noi procedessimo in un'altra materia con preoccupazione, che potrebbe essere egualmente dannosa.

Per tutte queste ragioni io insisto nella mia proposta, acciò voglia la Camera deliberare di sospendere la sua

seduta, e riunirsi negli uffizi per prendere a serio esame la proposta che ci viene dal Ministero, perchè non è tanto lungo il tempo che ci rimane, e anche perchè il Ministero possa avere il tempo sufficiente per gli altri provvedimenti richiesti da questa legge. La qual legge, o signori, non è solamente grave per le materie che contiene, ma è essenzialmente importante che sia presto deliberata per la stessa sua natura.

Quando si pronunziano certe parole rispetto al credito ed al commercio italiano, non è conveniente, non è utile che l'approvazione di questa legge sia di molto ritardata.

Quindi insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha la parola.

BIXIO. Mi perdoni, l'onorevole Mordini, ma egli ha considerato la questione da un punto di vista particolare che non è il solo da cui possa considerarsi. Io non insisterò, associandomi alla proposta dell'onorevole Valerio, perchè si passi immediatamente agli uffizi.

Però voglio ricordare all'onorevole Mordini una cosa; non è molto, un uomo autorevole in Europa, che tutti conoscono, diceva dalla tribuna francese che gli Italiani non vogliono pagare. Queste parole, sia per l'autorità del nome, sia anche perchè certi fatti potrebbero...

Una voce a sinistra. Diceva una bugia.

BIXIO. Sarà una bugia, ma certi fatti potrebbero giustificare quelle parole, e dar loro una certa importanza. Oggi il Governo, vista la situazione generale delle cose, viene a chiedere quelle misure che tutti noi sentiamo necessarie, io le vorrei accettate direi quasi per acclamazione. Siccome però ciò può parere un ricordo di gioventù, non insisto; dico solamente che quando il paese ci dà il mandato di rappresentarlo, dobbiamo sapere agire da uomini che sappiano in quali condizioni, in quali strettezze, in quali bisogni versa il paese stesso. Dobbiamo sentire altresì un altro bisogno; quello di *saper vivere*, quello di cominciare la storia del nostro paese. L'Italia comincia oggi la sua storia, la sua vita nazionale; è vicino il giorno in cui gli Italiani debbono provare se sono un popolo rispettabile od un popolo di cantanti, come si è detto dai nemici nostri. (*Mormorio*) Per tutte queste ragioni che ho detto, e per quelle altre che potrebbero dirsi, io vorrei accettata la proposta Valerio.

Ebbene, il Governo ci domanda le braccia per agire, per muoversi; e nello stesso tempo per sollevare la nostra condizione economica che è gravissima e molto nociva agli interessi generali del paese.

Or bene, quando una tale proposta importantissima e dal punto di vista che ho detto prima, e dal punto di vista economico, è fatta alla Camera; quando si propone alla Camera di fare quello che in molti Parlamenti si è fatto molte volte, di sospendere cioè la seduta per esaminare d'urgenza una proposta di legge del massimo interesse, mi pare che questa proposta non do-

vrebbe incontrarc le obbiezioni che forse dal punto di vista da cui le ha considerate l'onorevole Mordini paiono giuste.

Vengo alla conclusione; io capisco che risoluzioni di questo genere debbono essere prese ad unanimità; ora così non essendo, si continui la discussione cominciata, se la Camera lo crede, ma si persuada l'onorevole Mordini che la proposta di radunarsi immediatamente negli uffici aveva la sua ragione di essere.

PRESIDENTE. Perdoni; l'onorevole Mordini non si oppone a che la Camera sospenda la sua seduta, e si riunisca negli uffici per poi riprendere immediatamente...

MORDINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Lasci finire, e se non avrò reso bene il suo concetto, lo schiarirò dopo.

L'onorevole Mordini non si oppone, dico, a che si sospenda la seduta, e la Camera si riunisca negli uffici per poi riprenderla al più presto, e discutere e votare sul progetto di legge che l'onorevole ministro delle finanze ha testè presentato; dice unicamente, e in questo, se mi è lecito manifestare l'opinione mia, mi pare che dica bene, potersi procedere a discutere e votare intanto l'altro progetto di legge di cui si era incominciata la discussione, e quando questo sarà votato, la Camera sospenderà la sua seduta. Aggiungo fra le altre ragioni che sono state adottate dall'onorevole Mordini anco questa: che bisogna pure che la stamperia tiri almeno le bozze a stampa del progetto di legge per la facoltà al Ministero di provvedere con mezzi straordinari alle finanze dello Stato, o che se ne facciano tante copie in scritto quante sono necessarie per distribuirle.

Voci. No! no! Se ne può fare a meno.

PRESIDENTE. Un po' di tempo anche per le prove di stampa è necessario, e frattanto potrebbesi discutere e votare la legge per l'affrancazione dal servizio militare.

(Vari deputati domandano la parola.)

La parola è all'onorevole Sella.

SELLA. Io confesso che non avevo inteso bene le parole dell'onorevole Mordini. Avevo chiesto la parola supponendo che egli si opponesse a che la Camera sospendesse immediatamente la sua seduta per ritirarsi negli uffici, secondo la proposta Valerio, ad esaminare il progetto di legge presentato dal Ministero; ma dietro quello che dice il presidente, e che non mi pare abbia respinto l'onorevole Mordini, la sua proposta assume un aspetto diverso, quindi non ho più nulla da obiettare contro la medesima.

È evidente, signori, che se la Camera sospende attualmente la sua seduta e si raduna negli uffici, probabilmente il relatore che sarà nominato non sarà nella possibilità di riferire immediatamente al riaprirsi della seduta...

BROFFERIO. Si può fare.

SELLA ...sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze; quindi naturalmente si troverà soddi-

sfatto il desiderio dell'onorevole Mordini, e al riunirsi della Camera, alle quattro, per esempio, ove si possa, si riprenderà la discussione.

CORTESE. Domando la chiusura di questo incidente.

SANGUINETTI. Domando la parola. *(Ai voti! ai voti!)*

MORDINI. Dichiaro solo che l'onorevolissimo nostro presidente ha ben interpretato il mio pensiero.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti se si debba sospendere immediatamente la seduta, ovvero dopo votato il progetto di legge in discussione.

Chi è d'avviso che si debba prima compiere la discussione di questo progetto di legge, per poi sospendere la seduta e ritirarsi negli uffici a discutere il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.) (Movimenti generali)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AL RIASSOLDAMENTO MILITARE.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

La parola sarebbe all'onorevole Corte.

Debbo prima di tutto domandare al presidente o al relatore della Commissione, se, dopo le dichiarazioni fatte dal signor ministro della guerra, insistono sulle proposte modificazioni, perchè se non insistessero, la discussione sarebbe semplificata.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io desidero di fare una dichiarazione.

L'articolo secondo del progetto presentato dal Ministero e l'articolo secondo del progetto della Commissione sono precisamente identici, salvo che quello della Commissione termina colle parole: *un decreto reale da convertirsi in legge*, mentre che quello del Ministero aveva soltanto *a decreto reale*.

Ora io dichiaro e prendo formale impegno che questo decreto reale sarà presentato per essere *convertito in legge*.

Spero che questa dichiarazione possa bastare per togliere l'inconveniente che forse la Commissione poteva temere.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a dichiarare se insiste nelle proposte modificazioni.

ARALDI, relatore. La Commissione è divisa in due parti eguali: presenti non siamo che sei, tre concorderebbero coll'opinione del ministro per il progetto attuale, gli altri tre persistono nel loro avviso. Sarebbe allora il caso, se la Camera lo crede, di andare ai voti.

CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Corte.

CORTE. È con profonda emozione, che io prendo la parola per combattere intero il progetto di legge che ci è stato presentato... *(Oh! oh! — Rumori)*

BIXIO. Domando la parola.

CORTE. E le parole dell'onorevole ministro della guerra, io non me lo nascondo, rendono la mia posi-

zione molto difficile; ma ho un così profondo convincimento che questa legge, anzichè esser utile, è dannosa all'esercito, che io sono obbligato di parlare contro.

Non è la prima volta che mi occorre di parlare dell'esercito in quest'Aula, ed ebbi anco al principio di questa seduta l'occasione di parlarne; credo che nessuno certamente mi apporrà di non aver grande amore per l'esercito e per l'onore delle armi italiane.

Col progetto di legge che ci è proposto dal signor ministro, noi veniamo a sanzionare sempre più un principio che è la negazione degli eserciti nazionali, cioè il principio della surrogazione. Oggi, alla vigilia di una guerra, a cui debbono concorrere tutti gli Italiani, noi decretiamo una legge, mediante la quale, il vigliacco pagando 3200 lire si esonera dal dovere di servire il suo paese; questa è la legge che ci è proposta, e questa legge mi trovo costretto a combattere sotto un triplice punto di vista, sotto il punto di vista politico, sotto il punto di vista militare, e sotto il punto di vista finanziario. Dichiaro che quest'ultimo è quello cui do minor importanza, dandola invece grande agli altri due.

Non è necessario che io rammenti agli onorevoli colleghi che in tutti i paesi e in tutte le epoche in cui si è fatta una gran guerra nazionale la si fece sempre senza la surrogazione; ed è nei momenti in cui le tradizioni militari, per lo stato di pace, vanno rallentandosi in un paese, che si propongono le leggi di surrogazione. Io ricordo che le prime idee di surrogazione sono sorte sempre nei Governi in decadenza. Una legge riguardante questa materia, identica perfino nella somma a quella che noi discutiamo, è stata proposta in piena decadenza dell'impero romano dall'imperatore Flavio Valente. La somma era di 26 soldi d'oro, e rappresentava appunto le 3200 lire che ora si domandano. (*Rumori d'impazienza*)

Interromperò queste citazioni storiche, ed entro in altri argomenti. Mi si dice che questa legge ha per iscopo d'impedire ai bass'ufficiali di prendere il congedo.

Ora io vi dico, signori, che c'è la legge che impedisce ai bass'ufficiali di allontanarsi dalle bandiere in questi momenti; e se questa non ci fosse, io conosco troppo bene il valore da cui essi sono animati, per essere convinto che nessuno di loro domanderebbe il congedo in questi momenti stessi.

RICIARDI. Domando la parola.

CORTE. Mi si dice che i bass'ufficiali, senza questa legge, nei tempi ordinari prenderanno il congedo. Ed io rispondo che lo prenderanno egualmente con questa legge, la quale avrà per soprappiù l'inconveniente di far sì che una quantità di giovani colti potranno sottrarsi al dovere della leva. I bass'ufficiali che sono attualmente nell'esercito sono disposti a prendere il congedo per ben altre ragioni. Essi lo prendono in gran parte perchè sono stanchi del troppo servizio di scuola, perchè troppo grave su loro ricade il servizio

di piazza. Di più essi lo prendono per un'altra cagione che io trovo molto onorevole pel carattere degli Italiani, ed è questa: che l'Italiano, il quale è valentissimo soldato in tempo di guerra, non ama di fare il soldato in tempo di pace; e questa, ripeto, mi pare gran gloria e gran ventura per il popolo italiano.

Io sento in questo momento la forza degli argomenti che l'onorevole Valerio adduceva un momento fa propugnando la sospensione di questa discussione; io la sento, e mi accorgo di dover parlare in mezzo alla disattenzione della Camera, inquantochè le parole del generale Di Pettinengo hanno talmente colpito l'immaginazione de' miei colleghi, che essi mi sembrano disposti a votare tutte le proposte su questa materia.

Ma io credo, e molti se ci pensassero sopra seriamente se ne convincerebbero, essere questa legge dannosa ai veri interessi dell'esercito.

Io ho detto, cominciando, che questa legge sanzionava sempre più il principio della surrogazione, principio assolutamente fatale nei Governi liberi; e qui, prima di terminare il mio discorso, voglio ricordare che nel 1848 quando si discuteva il tema della surrogazione francese, il generale Lamoricière allora ministro della guerra, conscio forse della brutta sorte che dovea toccare all'esercito francese il due dicembre, diceva quasi profeticamente rispondendo al signor Thiers: *Avec le remplacement vous aurez une armée qui pourra peut-être défendre l'indépendance de notre pays, mais qui sera toujours une menace pour la liberté.* (*Conversazioni*)

Io non voglio insistere maggiormente; sento che la Camera non vuol udire i miei ragionamenti. Conchiudo dicendo che voterò contro, e votando contro porto con me il convincimento di votare contro una legge, la quale è una minaccia alla libertà, contro una legge che in cinque o sei anni potrà apportare un danno grandissimo all'esercito italiano.

FARINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bixio.

BIXIO. Se l'onorevole presidente me lo permette, parlerò dopo il relatore.

MINISTRO PER LA GUERRA. Domando la parola.

In quanto a me, reputo che sarebbe inopportuno di entrare ora in una lunga discussione, e credo che discussione breve non potrebbe farsi, dal momento che l'onorevole Corte ha sollevato una delle più importanti questioni della legge del reclutamento, la quale fu ventilata e risolta in Parlamento, allorquando si stabiliva la legge della leva militare.

L'onorevole Corte ha parlato del Lamoricière, ed in questo io credo che l'onorevole Corte prenda uno sbaglio. Il Lamoricière parlava contro *le remplacement*, ma *pour l'exonération*, intorno alla quale egli ha impiegato molto studio e lavoro, e raccolti dati pregevolissimi. Io pregherei la Camera ad avvertire che all'articolo 2 è stabilito che, in tempo di guerra, le affrancazioni sono sospese; questa dichiarazione do-

vrebbe bastare per tranquillarla riguardo a molte delle supposizioni che ha sollevate l'onorevole Corte.

RICCIARDI. Farò riflettere all'onorevole Corte, che quanto alla teoria, egli ha perfettamente ragione; egli difende una bellissima tesi.

Ma scendiamo all'atto pratico: quale sarà la conseguenza di questa legge? Sarà questa: che i tiepidi patrioti, gli uomini di cuore non saldo, resteranno a casa, dando danari al pubblico tesoro.

L'onorevole ministro della guerra, citando l'articolo 2, ha dovuto, secondo me, dileguare ogni scrupolo dall'animo dell'onorevole Corte, quando ha detto che in tempo di guerra queste surrogazioni sono proibite. Ora, se noi siamo veramente chiamati a menare le mani contro l'Austria, non ci saranno surrogazioni.

Non altro vorrei aggiungere, ma siccome ho sentito vari fra i miei onorevoli colleghi fare delle dichiarazioni, sarà permesso anche a me di farne una. Io che sinora ho combattuto il Governo in tutte le guise possibili, sempre però leali, in questi momenti solenni son pronto a stendere la mano agli uomini che seggono su quei banchi, ed in ispecie al generale La Marmora, che ho personalmente assalito più d'una volta; se non che ad un patto io gli stendo la mano, a patto che egli la stenda al generale Garibaldi! (*Applausi dalle tribune pubbliche*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio nelle tribune.

La parola spetta all'onorevole Araldi.

ARALDI, relatore. Per rispondere agli appunti fatti dall'onorevole Corte, io farò soltanto osservare che qui non è in questione la surrogazione militare, come ha giustamente osservato l'onorevole ministro della guerra. La surrogazione militare in genere è sancita dalla legge sulla leva: qui non si tratta che di una semplice trasformazione, di una modificazione arrecata ad un modo di surrogazione, quale è quello dell'attuale riassoldamento di favore. Perciò le argomentazioni dell'onorevole Corte possono essere totalmente ribattute o almeno arrestate dalla questione pregiudiziale.

Quanto poi al timore manifestato che in tempo di guerra la gioventù italiana possa mancare al suo dovere, la nostra storia è là per dimostrare tutto l'opposto. Noi abbiamo visto che, in casi di guerra, i giovani ricchi, ancorchè fossero dapprima effeminati, ancorchè avvezzi agli agi ed alle ricchezze, ancorchè deboli di corpo, hanno pagato valorosamente il loro tributo di sangue al paese.

Non tema l'onorevole Corte, se fra pochi giorni saremo chiamati in campo, la gioventù italiana non mancherà. Ed intanto questa legge, che io spero che il Parlamento vorrà approvare, servirà a mantenerci sotto le armi i migliori sott'ufficiali, e questo servirà a far sì che il nostro esercito si mantenga come tutta l'Italia desidera che sia.

Voci. Ai voti! ai voti!

FARINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

VALERIO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Valerio.

VALERIO. Io vorrei che la Camera, la quale mi pare spinta da impressioni vivaci e dalle dichiarazioni colle quali l'onorevole ministro della guerra ha iniziata questa discussione, ripensasse un momento alle dichiarazioni fatte poco dopo dallo stesso onorevole ministro della guerra.

L'urgenza di questa legge, per cui si chiede la chiusura, questa urgenza non esiste. Lo stesso ministro della guerra ha dichiarato che se le previsioni che ci commuovono avranno effetto, questa legge è nulla. Non esiste dunque questa urgenza. (*Rumori*) Ma perdonino, se egli è, come dispone il secondo paragrafo del primo articolo, sospeso in tempo di guerra l'affrancamento militare, il meccanismo di questa legge durante la guerra è come sospeso; la necessità quindi di questa legge per questo momento non esiste... (*Interruzioni e segni d'impazienza.*) Io non vorrei che noi andassimo avanti a occhi chiusi votando una legge nella quale, secondo ciò che ci ha detto la Commissione e secondo quello che io credo essere l'opinione della maggioranza della Camera, vi è un articolo, l'undicesimo, che contiene una vera ingiustizia contro una parte dei chiamati dalla leva.

Non è così sul tamburo che si votano leggi che toccano diritti civili di tutti i cittadini; io quindi domando che si sospenda questa discussione... (*Benissimo!*) e che si discuta questa legge in momento più quieto e più adatto.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro della guerra.

MINISTRO PER LA GUERRA. Nella ferma convinzione di aver proposto la legge, la quale si fonda sui principii di giustizia, si fonda sui principii del desiderio vivissimo di migliorare le condizioni dei sotto ufficiali e della bassa forza, io non mi oppongo acciocchè la Camera voglia esaminarla con quella maggior ponderatezza che essa crede. (*Benissimo!*) Ma io debbo dichiarare all'onorevole Valerio che io non ho mai detto che il non votarla non portasse degli inconvenienti. Gravissimi sono gli inconvenienti, inquantochè molti bassi ufficiali si affidano alla tacita promessa di questa legge. Molti aspettano questa legge come un beneficio. Le loro speranze saranno frustrate. Il non votarla è certamente un grave pregiudizio che si fa ai sotto ufficiali ed altri benemeriti militari di bassa forza. Io accetto la sospensione (ma non per le ragioni dette dall'onorevole Valerio) fin dopo la votazione dell'altra legge che preme di più.

FARINI. Domando la parola per una dichiarazione. (*Rumori*) Mi limito a fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FARINI. La Commissione modificò il progetto a mag-

gioranza di cinque o, forse, di sei voti contro tre o quattro; il progetto modificato non fu accettato dal signor ministro della guerra. A quel punto il relatore dichiarò che tre insistevano nelle modificazioni, mentre gli altri ne recedevano...

BIXIO. Dei presenti.

FARINI. Sta bene; tre dei presenti non insistevano nel progetto modificato e tre insistevano. Siccome l'onorevole Corte, che è di questi ultimi tre, ha manifestato delle idee le quali, nè l'onorevole Checchetelli, nè io dividiamo, così voglio che sia ben chiarito che tanto io, quanto l'onorevole Checchetelli accettiamo il progetto quale fu modificato dalla Commissione. Anzi, per dire più chiaramente, accettiamo il progetto ministeriale meno l'articolo 11, poichè per le modificazioni che noi vorremmo arretrate all'articolo 2, il signor ministro dichiarava, e noi non possiamo fare a meno di accettare la sua dichiarazione, che il decreto reale, di cui è cenno in detto articolo, sarebbe convertito in legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Valerio concordata coll'onorevole ministro; perchè si sospenda la discussione di questo progetto di legge, per riprenderla dopochè sarà discusso e votato il progetto di legge testè stato presentato dal ministro delle finanze.

(È approvata.)

Si procederà ora alla votazione per squittinio segreto sui due progetti di legge che abbiamo testè discussi.

BERTI, ministro per l'istruzione pubblica. Io pregherei la Camera a volere stabilire l'ora in cui si ripiglierà la seduta.

Voci. Non si può prevedere.

PRESIDENTE. Io proporrei che si dovessero fin d'ora invitare i deputati a riunirsi negli uffici; appena giunga a notizia della Presidenza che la Commissione è pronta

a riferire, allora la seduta sia ripresa.

Alcune voci. Questo non è possibile.

VALERIO ed altri. È possibilissimo.

PRESIDENTE. È possibile purchè i deputati non vadano via.

PISSAVINI. Io proporrei che fin d'ora la Camera si dichiarasse in permanenza. (*Rumori*)

Voci. Non vi è necessità.

PRESIDENTE. Io non vedo la necessità di proporre ora che la Camera si dichiari in permanenza; quando essa dichiara di sospendere immediatamente la seduta, lo scopo è raggiunto; ciò vuol dire chiaramente che la seduta deve riprendersi.

(*Si procede alla votazione per scrutinio segreto.*)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per riparazioni alla strada nazionale Sannitica.

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	203
Voti contrari	11

(La Camera approva.)

Risultato della votazione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per opere di fortificazione.

Presenti e votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	200
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

La Camera sospende la sua tornata per riprenderla quando la Commissione che sarà nominata dagli uffici sia in grado di riferire sul progetto di legge presentato quest'oggi dal ministro delle finanze.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.